

IL SAGGIO DEL GIORNALISTA DEL SECOLO XIX PABLO CALZERONI

La Rete capovolta, uno strumento di libertà diventato specchio del nostro narcisismo

Giuliano Galletta

L'utopia della Rete come strumento di libertà ed emancipazione democratica si è trasformata nella distopia dell'internet-centrismo (secondo la definizione di Morozov), caratterizzato dall'epidemia narcisista e dalle tante nefandezze che abbiamo sotto gli occhi: fake news, spionaggio, odio e paranoie complottiste. È questa la tesi di fondo del libro di Pablo Calzeroni, giornalista de *Il Secolo XIX*, "Narcisismo digitale. Critica dell'intelligenza collettiva nell'era del capitalismo della sorveglianza" (Mimesis, 144 pagine, 10 euro).

Una tesi che colloca d'ufficio l'autore nel novero dei critici-critici del capitalismo avanzato, se non nel "partito degli apocalittici". Fronte opposto a quello del filosofo Pierre Lévy, fin dalla metà degli anni Novanta l'esponente di punta di

quel "trionfalismo digitale" che Calzeroni prende di mira nel suo saggio. Scriveva infatti Lévy (tra l'altro, uno degli ispiratori del movimento Cinque Stelle) nel suo "Cyberdemocrazia": "I mass media interattivi, le comunità virtuali svincolate da un territorio definito e l'esplosione della libertà d'espressione permessa da Internet aprono un nuovo spazio di comunicazione inclusivo, trasparente e universale. Esso tende a rinnovare profondamente le condizioni della vita pubblica e ad accrescere il senso di libertà e quindi di responsabilità dei cittadini". Un colossale abbaglio, a giudizio di Calzeroni, provocato dall'aver investito "più del dovuto nell'elemento tecnologico a scapito di tutto il resto". "La lettura del presente attraverso la lente patinata del progresso tecnologico" scrive ancora Calzeroni "maschera una cruda realtà:

sfruttamento, disgregazione sociale, precarietà esistenziale, solitudine, perdita di punti di riferimento, frustrazione. In termini più brutali: il vuoto interno ed esterno al soggetto". Uno dei sintomi più eclatanti di tale svuotamento è proprio quel "narcisismo digitale" che già la psichiatria studia come un'evoluzione della patologia già descritta da Freud nel 1914. Il "Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (Dsm)" lo descrive come caratterizzato da una pulsione alla grandiosità, unita al costante bisogno di ammirazione e alla mancanza di empatia, ma segnala anche la grande vulnerabilità dietro la facciata grandiosa e la solitudine dietro l'auto-esaltazione. Ma il problema ormai travalica la psicopatologia e diventa sociale, come già aveva spiegato Christopher Lasch nel suo "La cultura del narcisismo"; Lasch, nel 1979, poteva scrivere che "per il narcisi-

sta il mondo è uno specchio", basta sostituire "mondo" con "web" e ci ritroviamo nel pieno dei nostri giorni.

Ma se il narciso, in ultima analisi, odia se stesso, per opporsi, in maniera non moralistica, alla deriva narcisista, digitale o no, forse andrebbe rivalutata quella che Paul Zweig, in un libro di cinquant'anni fa, aveva chiamato l'eresia dell'amore di sé, dove, ripensando al comandamento dei comandamenti, "Ama il prossimo tuo come te stesso", si constata che la vera difficoltà non è tanto amare il prossimo, quanto amare, davvero, se stessi. Come conclude Calzeroni: "Più che una nuova teoria della lotta di classe oggi si sente l'urgenza di una clinica esistenziale della socializzazione. Dobbiamo prenderci cura della socializzazione nella consapevolezza che le tecnologie digitali, di per sé, non ci salveranno". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

La presentazione alle 18 nella Sala Camino di Palazzo Ducale

Il libro "Narcisismo digitale. Critica dell'intelligenza collettiva nell'era del capitalismo della sorveglianza" (Mimesis, 144 pagine, 10 euro) di Pablo Calzeroni sarà presentato oggi alle ore 18 in Sala Camino a Palazzo Ducale. A dialogare con l'autore, il giornalista Giuliano Galletta.

PABLO CALZERONI
NARCISISMO DIGITALE
CRITICA DELL'INTELLIGENZA COLLETTIVA
NELL'ERA DEL CAPITALISMO DELLA SORVEGLIANZA

